

26 giugno 2001 ore 18  
Presentazione del Palio dipinto da John Baptist Giuliani

**Maurizio Cenni**  
*Sindaco di Siena*

Autorità, cittadini, contradaioli,

In quale momento, o in quale luogo un'opera d'arte, l'itinerario creativo di un pittore, un oggetto, si trasformano da profano a qualcosa di sacro? Perché ciò accada è necessario si crei una convergenza di spazio e di tempo, s'incontrino le aspettative, le ansie, le speranze, e tutto confluisca nei colori e nel tratto scelti dall'artista come codice per raccontare le proprie sensazioni.

La presentazione del Palio è il momento in cui la sensibilità artistica che ha dato vita a qualcosa di visibile e concreto si fonde con altri elementi e si diluisce nella storia e nella tradizione di un intero popolo.

Si può essere senesi oppure no, contradaioli o meno, credenti e non. Il percorso sociale, religioso e culturale che ci ha portato fin qui non cambia un esito che è solo emozionale. Oltrepassando l'Entrone, in questo cortile, adesso, si diventa parte del rito collettivo. Amalgamati nel blu, nel giallo, nel rosso mattone, negli occhi della Vergine di Provenzano, attratti dalle bandiere, rispondendo a suoni familiari, cerchiamo subito di scorgere nelle scelte iconografiche dell'autore un segno per capire e prevedere: un messaggio della sorte che ci dia modo di andare oltre l'immediatezza del presente ed intuire ciò che accadrà in una piazza di grida e fazzoletti che ondegghiano chiamando a sé la vittoria.

Quanto fascino c'è nella ricerca della componente magica della sfida in cui non basta essere il migliore, il più scaltro, il più forte. Ci vuole molto altro per trionfare nella Carriera che in un minuto e 15 secondi azzerà calcoli e strategie, spegne speranze ed accende gli animi. Sacro e profano, forza, razionalità e superstizione sono elementi che restano, nonostante i secoli. Forse perché i senesi, anche quelli di oggi, vale sempre la definizione di Arrigo Pecchioli:

*"...fantastici e lunatici, son repubblicani e fan della Madonna la loro regina".*

Comunque ci piace pensare di essere ancora capaci di uscire dagli schemi rigidi della quotidianità per un viaggio dentro noi stessi e la cultura che in questa piazza si rispecchia.

Trasferire e ridistribuire sulla seta tante componenti diverse non è cosa facile, sapendo che il giudizio è senza mediazioni: fischi o applausi. La spiegazione del tuo lavoro, la presentazione dell'opera, arriva solo dopo.

Certo è un rituale atipico ed anche un po' crudele se vogliamo. Ma vero ed esaltante. Il contatto diretto fra la lettura creativa dell'evento ed il giudizio popolare è la scintilla, la scarica emotiva che segna l'ingresso nell'atmosfera del Palio. Il contagio è immediato.

Ora si cercheranno le interpretazioni, si delineeranno le strategie, con gli animi che si tendono ansiosi in attesa della carriera. Ogni ora, ogni giorno verrà vissuto in funzione di quei 75 secondi di gioia o dolore, di pianto o d'euforia. Alla fine,

quello che stasera è il drappellone sarà diventato, attraversando le emozioni di decine di migliaia di persone, il premio per i vincitori.

Oggi però è la chiave d'ingresso nella festa, un messaggio da leggere con altri occhi.

Quando l'ho visto sono stato immediatamente colpito dalla semplicità di quest'opera, proprio quell'elemento che spesso viene a mancare.

È vero: a volte riusciamo a rendere complicato il nostro Palio, quando non lo è affatto. Non è facile ma semplice, perché fatto da uomini e donne semplici, che al di là di tutto hanno un compito chiaro, evidente: consegnare intatto questo patrimonio vitale ai loro figli e nipoti, magari intervenendo qua e là per togliere qualche macchiolina lasciata da noi stessi. Per distrazione, per passione o perché a volte siamo portati a pensare che ognuno di noi sia l'autentico depositario delle regole non scritte. Ma di fronte ad un Palio come quello di Giuliani possiamo riflettere, soffermarci prima di agire.

L'autore del drappellone del 2 luglio 2001 è un artista schivo e riservato che vive molto lontano dalla nostra piazza e dalle colline senesi. Si è avvicinato con grande umiltà ed ha scelto di ripercorrere gli elementi più semplici della festa, quelli essenziali. La Madonna di Provenzano, bellissima e rassicurante, vigila dall'alto sulla città raccolta nella corona delle sue mura. Il verde dei colli, l'azzurro del cielo salgono insieme all'araldica delle contrade verso la luce: il sole, la Madonna, la luna. E forse là, in alto, che si nasconde il segreto del 2 luglio? Oppure c'è già chi ha vinto, è la festa stessa, annunciata dalle

bandiere che s'innalzano rapide dalla corona di mura, case e palazzi. Sono vessilli scomposti sotto le folate di un vento innaturale, che non soffia dai punti cardinali ma da dentro. Dal cuore o dalla passione. Un vento che è esplosione, gioia, orgoglio. Per qualcuno sarà un tripudio ed un vortice.

Giuliani ha scelto la tradizione ed è riuscito, oltre a dare prova di grande abilità tecnica, ad inserire nella costruzione del suo pallium tutte le componenti iconografiche necessarie per una lettura profonda, brillante e semplice al tempo stesso.

Ma è anche un'opera piena di citazioni e riferimenti.

La Madonna di Provenzano e la sua leggenda, la città del Sano di Pietro nella Sala delle Lupe, le case del Lorenzetti del Buongoverno. Il Duomo ed il Palazzo comunale come sintesi storica dell'equilibrio fra i valori ed i poteri, laico e religioso, che sono il filo conduttore del passato e del presente. Due torri, colori diversi, per indicare la strada verso la città della solidarietà, del rispetto reciproco, dell'accoglienza. Fa da sfondo un cielo azzurro, fra verdi colline e la luce, per l'ideale collocazione al centro del dipinto. Tante citazioni ed una dedica. Ad un grande scienziato nel quinto anniversario della nascita: Pietro Andrea Mattioli. I libri e gli strumenti inseriti da Giuliani consegnano al Drappellone 2001 il compito di sottolineare il prezioso lavoro dello studioso di botanica capace di coordinare tutte le conoscenze del tempo nell'opera nota come *Commentarii a Dioscoride*.

Mattioli è uno dei senesi che in passato hanno dato un contributo importante all'evoluzione dell'arte, del pensiero e della scienza nel mondo occidentale. Nel suo caso, come in altri simili, ripercorrerne la vita e le opere significa sottolineare una volta di più lo spazio di Siena nel percorso che ha portato alla formazione della civiltà attuale. E' quindi un ringraziamento sincero, il nostro, a Giovan Battista Giuliani che deve molto al caso la sua presenza qui, fra noi stasera. Un caso però, considerando la grande bravura nell'interpretare il soggetto, lo spirito ed i sentimenti della festa, che forse è più giusto - o affascinante - chiamare destino.

Oltre al premio per il vincitore del 2 luglio c'è anche il Masgalano, il riconoscimento per chi saprà portare meglio, con la maggiore fierezza ed orgoglio, i colori della propria contrada nei Palii del 2001.

La splendida scultura in rame ed oro zecchino del maestro Alfredo Pirri, offerta dall'Accademia dei Rozzi, pur essendo un'opera che esce dai canoni tradizionali, non aveva bisogno di un'anteprima.

Avrebbe piuttosto meritato un'entrata in scena trionfale nel segno delle nostre tradizioni e consuetudini per ricevere anch'essa quell'ovazione di meraviglia e approvazione che vengono dall'impatto ad effetto sui popoli che se la contenderanno, con l'abilità e l'eleganza delle loro comparse.

Due trofei che segnano il momento di passaggio verso i giorni emotivamente più caldi dell'estate e ci fanno capire che il suono delle chiarine apre la porta ad una festa ogni anno più grande. Sta a noi senesi viverla con i toni giusti.

Il Palio non è mai questione di vita o di morte. Ma è vita, è la nostra vita. Allora andiamo insieme ad assaporarne ogni momento, celebrando il rito collettivo senza evitare nessuna lappa ed assaporando ogni attimo.

Concedetemi il tempo per doppio un augurio: buona festa a voi, buon Palio anche a me che affronterò per la prima volta, da sindaco, questi giorni.

Non lo farò con angoscia o preoccupazione, ma con attenzione, presenza, impegno. Con l'atteggiamento che conviene non al protagonista, perché un sindaco non lo è né io voglio diventarlo, ma all'organizzatore e tutore della festa.

C'è un solo protagonista assoluto: il popolo delle 17 contrade di Siena. Non esiste niente altro che possa sostituirlo.